

Carovita Gli ultimi rilevamenti Istat fanno discutere. Consumatori, i salari reali sono molto bassi

«Spesa mensile, dati fuorvianti»

Ipl: le famiglie non hanno 3.331 euro, la cifra vera è 2.375

BOLZANO — «Le famiglie altoatesine non hanno 3.331 euro al mese da spendere, l'analisi dell'Istat è fuorviante rispetto alla reale consistenza dei salari dei lavoratori dipendenti». Non ha dubbi Stefan Perini, direttore dell'Istituto promozione lavoratori, che prende molto con le pinze il dato diffuso martedì dall'Istituto nazionale di statistica, secondo il quale la provincia di Bolzano registra, nel 2013, una spesa media mensile di 3.331 euro, contro i 2.968 euro di Trento e i 2.359 di media italiana. Somma altoatesina per giunta in aumento del 6,7%, mentre il resto del Paese scende del 2,5%.

Perini analizza le cifre e la metodologia dello studio Istat: «L'Istituto dice che la spesa media familiare in Alto Adige è pari a 3.331 euro al mese, ma la cifra non corrisponde a soldi effettivamente spesi. In questa spesa "calcolata", come si evince dalla nota metodologica, rientrano anche l'autoconsumo, ad esempio la produzione di un orto di proprietà, e i fitti figurativi. L'elevato valore della provincia di Bolzano è dovuto agli elevati affitti e alla forte incidenza di case di proprietà nonché seconde case in possesso di altoatesini. Per ciascun immobile, si calcolano in media 700 euro di presunta spesa mensile. Aggiungiamo che quasi l'80% di altoatesini è proprietario di casa. La disponibi-

lità di reddito medio per la famiglia mai e poi mai in Alto Adige è in media di 3.331 euro al mese. Gran parte dei lavoratori non ha questo reddito mensile. Depurando i dati dall'effetto delle abitazioni, si arriva ad una spesa media familiare pari a 2.375 euro, cifra più realistica. Il fatto che, con questo stesso metodo, la media italiana risulti 1.665 euro, quella trentina 2.375 euro e il fanalino di coda sia sempre la Sicilia con 1.123 euro, conferma come la disponibilità di reddito, nella nostra terra, sia più elevata grazie alle migliori performance occupazionali».

Una «lettura» molto cauta

arriva anche dal Centro tutela consumatori utenti. Gunde Bauhofer spiega: «I dati Istat sono interessanti se letti alla luce del recente studio della Bocconi, che pone l'Alto Adige in novantaduesima posizione nazionale per potere d'acquisto reale. In pratica, abbiamo i salari nominali più alti d'Italia, ma un costo della vita così elevato che la capacità di spesa è in coda alla classifica nazionale. Se davvero spendiamo oltre 3.300 euro, non è per volontà ma per necessità».

I dati Istat convincono in pieno Michl Ebner, presidente della Camera di commercio: «Questo trend al rialzo è in li-

nea con il nostro osservatorio Ire sul clima di fiducia dei consumatori. Significativo il fatto che la spesa media mensile altoatesina dia più spazio di altre regioni a cultura, tempo libero, beni e servizi vari. Non ci limitiamo a spendere per i beni indispensabili, ma possiamo ancora concederci le spese voluttuarie. Il rischio è che, con l'aumento della disoccupazione, il sistema possa crollare. A questo punto diventa essenziale agganciare la ripresa, perché il turismo e l'agricoltura non bastano per tenere in piedi l'economia e i livelli occupazionali. In questi anni, ci siamo salvati grazie alla

la crescita dell'export».

Walter Amort, presidente dell'Unione commercio, ha una teoria: «La spesa mensile è elevata perché le Pmi a gestione familiare, nostro punto di forza, hanno tenuto la schiena dritta rispetto alle tentazioni di licenziare e sono state flessibili e innovative a tal punto da arginare gli effetti della crisi. Penso alle aziende di commercio all'ingrosso, che con l'Italia in crisi hanno aumentato l'export. A differenza dei colossi che, dopo aver battuto cassa agli enti, hanno chiuso e licenziato».

Felice Espro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto tra Sudtirolo e resto d'Italia

	Alto Adige	Trentino	ITALIA
Spesa media mensile (euro)	3.331	2.968	2.359
Spesa mensile senza abitazione (euro)*	2.375	1.837	1.665
Alimentari	14%	15,9%	16,8%
Tobacco	0,8%	0,8%	0,8%
Abbigliamento	5,6%	4,4%	4,9%
Abitazione	28,7%	50,3%	26,4%
Comunicazioni	3,9%	5,2%	5,8%
Arredamenti	5,2%	5,2%	4,8%
Sanità	3%	4,1%	3,7%
Trasporti	16%	15,3%	14,2%
Comunicazioni	1,7%	1,6%	1,8%
Istruzione	1,8%	1,5%	1,1%
Tempo libero	5,8%	5,3%	4%
Altri beni e servizi	13,8%	10,6%	10,2%